

CHRISTOPH BÖTTIGHEIMER

RICONOSCIUTI
DA DIO

*Il contributo della fede
alla formazione della personalità*

gdt

432

QUERINIANA

Premessa

La persona «raggiunge la sua vera essenza solo se Dio non le si pone dinanzi come *Tu*, ma “entra” *in lei* come *Io*»¹.

La fede cristiana non è fine a sé stessa. Essa mira piuttosto alla lode di Dio per la salvezza dell'essere umano. In questo senso si dice all'inizio del *Prefazio*: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo». Perciò la glorificazione di Dio non si accompagna a una privazione dei diritti o a un degrado dell'umano, ma avviene completamente il contrario: nel culto divino si esprime la dignità dell'essere umano, e per mezzo dell'adorazione divina l'umano diventa retto e giusto dinanzi a Dio.

La fede cristiana tratta direttamente di Dio e, collegato a questo, dell'essere umano come creatura divina.

¹ D. BONHOEFFER, *Sanctorum Communio. Eine dogmatische Untersuchung zur Soziologie der Kirche*, a cura di J. von Soosten, Göttingen 2005², 34 [trad. it., *Sanctorum Communio. Una ricerca dogmatica sulla sociologia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1994, 33].

Pertanto la fede non si comprende come un accidente umano, ma come un'opzione fondamentale che riguarda tutta la persona. Tale opzione fonda la dignità dell'umano e assicura riuscita alla sua vita, che è sempre orientata al perfezionamento. Nel senso della promessa di felicità e compimento, la fede cristiana fornisce un contributo centrale a una formazione complessiva e risolutiva della personalità. Il comprendere dove si colloca esattamente tale contributo costituisce la problematica alla base di questo libro. Il tema sarà affrontato di seguito sotto due prospettive: in che cosa consiste la salvezza, che la fede cristiana promette alla persona umana, e come arriva l'uomo peccatore a partecipare di questa salvezza?

Nel dare una risposta a questi quesiti, verrà chiarito anzitutto il concetto di persona e di personalità, in modo che partendo da qui si possa poi tematizzare il contributo della fede cristiana. Questo avverrà prima di tutto delineando un'antropologia cristiana nel cui *focus* c'è l'idea del riconoscimento. Con il suo aiuto si chiarirà l'aspetto specifico della fede cristiana in ordine alla persona e alla personalità dell'umano. In questo contesto si prenderà sul serio il fatto che nella religione cristiana abbiamo a che fare in primo luogo con una religione della salvezza e soltanto in secondo luogo con una religione della redenzione. Questo significa che con riferimento al pensiero del riconoscimento si svilupperà con piena consapevolezza prima di tutto l'aspetto della salvezza e solo dopo si affronterà l'evento della redenzione e della giustificazione. Si cercherà in questo modo di dare

risposta a questioni centrali della soteriologia, in particolare al problema del significato salvifico della morte in croce di Gesù, per mezzo del concetto di “riconoscimento” che si muove sul piano della teoria dell’identità, evitando di ricorrere a concetti tradizionali, diventati ormai estremamente difficoltosi, come quello di “sacrificio”, quello di “rappresentanza” o quello di “espiazione”, anche perché il bisogno di riconoscimento sociale sembra essere, oggi più che in passato, un fondamentale bisogno umano.

Ringrazio la signora Edeltraud Halbig, segretaria della cattedra di teologia fondamentale dell’Università cattolica di Eichstätt-Ingolstadt, per la compilazione dell’indice dei nomi, la signora Verena Lauerer per l’impegno nella correzione delle bozze di stampa e la signora Hortense Mayr e il professor René Dausner per i loro preziosi suggerimenti.